

CORSI PER CATECHISTI 2012
DA TENERSI IN UNITA' PASTORALE O VICARIATO
FEBBRAIO - MARZO

II. SCHEDE

INTRODUZIONE

Nel corso residenziale dei catechisti a Colpi di Folgaria del 2011, mons Valentino Bulgarelli della Diocesi di Bologna ci ha aiutato ad accostare gli Orientamenti pastorali dei Vescovi italiani per il decennio 2010-2020: "Educare alla vita buona del Vangelo". Gli Orientamenti contengono alcune espressioni chiave che nel prossimo decennio dovrebbero diventare anche patrimonio della catechesi.

IL DECALOGO

... "La prima espressione che compare diffusamente è **persona umana integrale**: «Educare comporta la preoccupazione che siano formate in ciascuno l'intelligenza, la volontà e la capacità di amare, perché ogni individuo abbia il coraggio di decisioni definitive». La separazione tra intelligenza e affettività e la parcellizzazione delle esperienze e delle conoscenze spesso rallentano, se non addirittura offuscano, la crescita armonica della persona. Anche nell'ambito della catechesi avere come prospettiva la persona nella sua totalità dev'essere un requisito imprescindibile: affetti, emozioni, desideri, conoscenze sono ambiti da educare e la proposta del fatto cristiano può farli lievitare in modo significativo: «Le virtù umane e quelle cristiane, infatti, non appartengono ad ambiti separati. Gli atteggiamenti virtuosi della vita crescono insieme, contribuiscono a far maturare la persona e a sviluppare la libertà, determinano la sua capacità di abitare la terra, di lavorare, gioire e amare, ne assecondano l'anelito a raggiungere la somiglianza con il sommo bene, che è Dio amore» (n. 15).

La seconda espressione è **speranza affidabile**. Facendo riferimento alla lettera di Benedetto XVI alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione, gli Orientamenti indicano nella speranza il contributo specifico della visione cristiana al fatto educativo. Una catechesi che non si apra e che non alimenti lo sperare dell'umano rischia un abbruttimento e una sterilità delle sue stesse finalità.

La terza espressione è **discernimento**. Mai come oggi si avverte l'importanza di proporre il discernimento come strumento per educare l'interiorità evitando la superficialità del pensiero, dell'azione e del giudizio: «È il Signore che, domandandoci di valutare il tempo, ci chiede di interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo di oggi, di cogliere le domande e i desideri dell'uomo» (n. 7). Il discorso sull'arte del discernere e in particolare sui criteri e sulle regole per un retto discernimento si colloca in un terreno minato, perché c'è confusione circa lo stesso termine discernimento: oggi si usa molto, ma probabilmente anche se ne abusa; sembra essere una parola di moda. I motivi per cui se ne parla in modo ampio e diffuso sono reali e oggettivi: oggi, a tutti i livelli della vita, si pongono problemi di sintesi; c'è necessità di integrare sempre più nella vita spirituale la dimensione della storia e quella dell'esperienza concreta; si vuol vivere sempre più la propria storia come storia di salvezza; si vuole – giustamente – non separare la teoria dalla prassi e si vuole, pertanto, vivere la propria vita spirituale con la coscienza che la vita spirituale non sta nell'ambito della pura speculazione quanto piuttosto nella decisione della libertà che, in ogni circostanza concreta ed esistenziale, sceglie e compie la volontà di Dio. Di qui la necessità di arrivare a scoprire questa volontà di Dio nel concreto, di ricercarla e di avere,

pertanto, un qualcosa – quello che, appunto, noi chiamiamo discernimento – che ci aiuti in questo lavoro di ricerca e che ci consenta, in tal modo, di operare in ogni circostanza concreta quello che conviene fare, quello cioè che ci realizza concretamente in rapporto a Dio e al significato ultimo della nostra esistenza.

Il quarto elemento è rappresentato dallo **sguardo propositivo sulle criticità di oggi** come occasione favorevole per educare, trasformando le negatività in positività. Anche la catechesi dev'essere in grado di assumere i nodi critici dell'umano senza paura, rigenerando l'itinerario di senso di ogni essere umano.

Quinto, **le fonti dell'educazione**. Su indicazione di Benedetto XVI i vescovi fanno proprio l'invito a recuperare la natura, la rivelazione e la storia. Solo così si potranno dischiudere e abbattere le barriere del narcisismo e dell'autoreferenzialità, producendo «un'apertura dell'io al tu, al noi e al Tu di Dio». Il riappropriarsi da parte della catechesi di queste fonti è prerogativa indispensabile perché fede e vita s'incontrino.

Sesto, la dimensione dell'**intergenerazionalità**: «L'educazione è strutturalmente legata ai rapporti tra le generazioni» (n. 12). Il riflesso della non cura integrale della persona sono i difficili rapporti tra le generazioni. I giovani si trovano sempre più spesso a contatto con figure di adulti non significative. La catechesi italiana da tempo pratica la via della catechesi intergenerazionale. Essa va rafforzata e consolidata nella consapevolezza che non può essere una forma di delega da parte della comunità cristiana, ma è proprio della comunità cristiana vivere l'intergenerazionalità: «Solo l'incontro con il tu e con il noi apre l'io a se stesso» (n. 9).

Settimo è la **misura alta della proposta cristiana** già evocata nella Novo millennio ineunte di Giovanni Paolo II. «La nostra azione educativa deve riproporre a tutti con convinzione questa misura alta della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione» (n. 23). La catechesi deve misurarsi con questo metro di misura evitando l'omologazione e la riduzione al minimo. Questo è non solo antieducativo ma mina la proposta nel suo darsi.

Ottavo, **l'accompagnamento come stile educativo**. L'educazione è un cammino che richiede pazienza. Il ciclo di vita delle persone è caratterizzato nel suo divenire da perenni sfide. Vivere l'accompagnamento significa aiutare e sostenere le persone a leggere e ad affrontare le sfide, non rifuggendo da esse ma affrontandole. Una catechesi animata dalla tensione dell'accompagnamento obbliga un ripensamento delle strutture catechistiche che oggi abitano nei nostri contesti.

Nono, **la comunità educante**: «La complessità dell'azione educativa sollecita i cristiani ad adoperarsi in ogni modo affinché si realizzi un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale» (n. 35). La necessità di riformulare le alleanze educative s'impone non solo a livello civile ma anche intraecclesiale, per una maggiore incisività. La pluralità di proposte anche in seno alla comunità cristiana non sempre genera una sintesi educativa: parrocchie, associazioni e movimenti devono in questo momento allearsi per sostenere in un quadro armonico e integrato una seria proposta educativa che possa essere chiaramente offerta alla famiglia. Solo così essa potrà direttamente coinvolgersi e allearsi con la comunità cristiana.

Infine, decimo, **gli adulti**. Ogni adulto deve prendersi cura delle nuove generazioni. La capacità di decidere, di permanere nelle scelte, di sapere offrire ragioni di vita, gratuità, autorevolezza sono prospettive importanti dell'adulthood. Essi vanno sostenuti nel difficile compito di essere

adulti oggi, con il carico di responsabilità educative. Formare adulti significativi dev'essere avvertito come assoluta priorità da parte della catechesi.

Per l'approfondimento e la discussione

- Leggere e commentare il testo di Bulgarelli
- Soffermarsi almeno su due punti e cercare di concretizzarli con la nostra situazione parrocchiale.

ORIENTAMENTI E CATECHESI

Tre sono i riferimenti degli Orientamenti che direttamente riguardano la catechesi: una considerazione sulle finalità e sui destinatari (n. 39), l'iniziazione cristiana (nn. 40 e 54) e, infine, la matrice progettuale dell'itinerario catechistico (n. 2).

La catechesi è definita dagli Orientamenti come «primo atto educativo della chiesa nell'ambito della sua missione evangelizzatrice» (n. 39). Ad essa vengono assegnate quattro finalità: trasmettere i contenuti della fede, educare una mentalità di fede, iniziare alla vita ecclesiale e, infine, integrare fede e vita. E aggiunge: «per questo la catechesi sostiene in modo continuativo la vita dei cristiani e in particolare gli adulti, perché siano educatori e testimoni per le nuove generazioni».

Gli Orientamenti recepiscono un patrimonio di idee del movimento catechistico italiano e le ripropongono. A tal proposito, si possono tentare due considerazioni sulle finalità e sul suo essere.

In primo luogo, gli Orientamenti non indicano una priorità nelle quattro finalità proposte. Il quesito che turba ancora non poco diversi contesti è se siano più importanti i contenuti o il metodo. Oppure, detto in altro modo, se è più importante l'istanza veritativa o quella antropologica. La questione – risolta da tempo – così è mal posta e forse anche fuorviante. È urgente cercare un equilibrio tra l'istanza veritativa e l'istanza antropologica, le quali nella catechesi non sono in competizione e neppure una è più importante dell'altra, ma sono tra loro interdipendenti: l'istanza veritativa funziona se ha come orizzonte l'istanza antropologica e, viceversa, l'istanza antropologica funziona se si lascia illuminare dalla verità della fede. Occorre, dal punto di vista catechistico, generare una sorta di circolo ermeneutico virtuoso, dove le finalità espresse dagli Orientamenti siano tra loro interdipendenti. Nel momento in cui si percorre una sola di queste finalità non si genera un atto catechistico educativo.

In secondo luogo, viene affermato che la catechesi deve essere continuativa e rivolta agli adulti, perché siano testimoni ed educatori per le nuove generazioni. Qui si apre la possibilità di uno scenario importante. La scelta degli adulti come destinatari privilegiati della catechesi è affermata da tempo nella chiesa italiana. La speranza è che ora tutti si concorra al raggiungimento di questo obiettivo non più rinviabile. Tanto è stato fatto, ma ancora molto resta da fare: dal discernimento su chi è l'adulto oggi, il linguaggio, le sfide in atto, i percorsi da proporre... Sono tutti cantieri aperti sui quali non si esaurisce la riflessione. Il mandato dei vescovi italiani alla catechesi è impegnativo: educare e formare adulti perché, a loro volta, siano figure significative per le giovani generazioni.

L'iniziazione cristiana è «non una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che meglio qualifica l'esprimersi proprio della chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre».

Nel n. 40 emerge un'attenzione particolare ai passaggi di vita delle persone che trova il suo riferimento più rilevante nel riferimento agli «itinerari differenziati di catechesi e di esperienza

cristiana». Per questo motivo una delle scelte prioritarie del prossimo decennio – come si legge nel n. 54 – sarà «discernere, valutare e promuovere una serie di criteri che dalle sperimentazioni in atto possano delineare il processo di rinnovamento della catechesi, soprattutto nell'ambito dell'iniziazione cristiana». Inoltre i vescovi, sempre nel medesimo numero, auspicano un aggiornamento degli strumenti catechistici.

Infine, nel n. 25, attingendo alla relazione tra Gesù maestro e i suoi discepoli è disegnata una mappa progettuale utile per ripensare, verificare e progettare i percorsi formativi della catechesi. La sequenza suggerisce una dimensione pedagogica. Suscitare e riconoscere un desiderio, provocando e valorizzando ciò che l'uomo e la donna hanno in sé; il coraggio della proposta, offrendo un invito esplicito; accettare la sfida, che implica da parte dell'educatore pazienza, gradualità e reciprocità; perseverare nell'impresa, che comporta coinvolgimento e passione e non automatismo e inerzia; accettare di essere amato, che richiede il riconoscimento della novità in atto; infine, vivere la relazione d'amore come segno concreto della libertà del dono ricevuto.

Per l'approfondimento e la discussione

- Leggere e commentare la scheda.
- Come possiamo passare da una catechesi “scolastica” ad una catechesi che risponda ai bisogni delle persone?